

SULLE NOTE DI BATTISTI

Come può uno scoglio arginare il mare, anche se non voglio torno già a volare...

Dopo aver visto uno speciale dal titolo “Emozioni” una sera per caso in televisione mi commuovo.

Le note della canzone di Battisti mi risuonano dentro e, per un attimo, perdo la cognizione del tempo.

Mi vedo ragazza, chiusa nella mia stanza con il giradischi per terra, a rimettere lo stesso disco di nuovo, e di nuovo, e di nuovo...

Vedo la scena così nitida nella mia mente: la tappezzeria con le roselline rosa su fondo grigio, il copriletto blu e bianco dai disegni geometrici...

I miei sogni di adolescente in una città che non è la mia città... il mio umore altalenante tra allegria e malinconia che poi si scioglie come la neve al sole grazie ad un sorriso, una parola, un complimento... ritorno bruscamente alla realtà, sono passati quasi quarant’anni in un soffio e il tempo sembra avermi fatto uno scherzo, un brutto scherzo.

A volte vedo il mio corpo diverso e neanche io lo riconosco: possibile che l’ho guardato così poco ultimamente che mi sono persa questa trasformazione oppure è stato tutto così repentino e non graduale.

Mi sento ancora l’adolescente che ascolta Lucio Battisti, che si emoziona per la sua musica, che vibra dentro e che sogna, e quel tempo mi sembra vicinissimo.

Chi sono io? Non è facile accettare ogni giorno di mettersi da parte un pezzettino in più, accettare di dover tacere, di “fare spazio” ai giovani, quando io mi sento giovane!

Nel mio contesto familiare di allora, i giovani non erano al centro della scena, gli adulti erano autorevoli, gli anziani saggi e i giovani dovevano imparare.

Ora le cose sono cambiate, i giovani “sanno” tutto e non resta che stare ad ascoltare, come in fondo ho sempre fatto, ma a volte sono storie finte, che si basano sul niente, sul sentito dire, storie fragili e banali.

Mi scopro incredula di non avere più la vita davanti, ma averla buona parte alle spalle e mi risuonano le parole di mia madre “non sono più protagonista”. Aiuto!... sto invecchiando.

E’ difficile fare i conti con le limitazioni del mal di schiena, della maggiore lentezza, della mancanza di concentrazione, del bisogno di riposo maggiore, insomma ho cinquantatré anni e non più quindici anche se sono capace di averne quindici quando mi emoziono e, sempre più spesso, non sono più al centro della scena, ma di lato.

Questo lato però ha una prospettiva interessante, non ho il buio davanti, ma riesco a vedere luci e ombre e le ombre non mi fanno più paura, le trovo accattivanti e piene di mistero.

E allora, “torno a volare”, allontanandomi piano piano, con il cuore emozionato.

Margherita Fiore

